

Consiglio provinciale di Reggio; che a Catanzaro ha provocato il caso di corruzione del socialista Griffo, consigliere provinciale, e a Cosenza ha dato vita ad un esarcato composto da esponenti dei due gruppi che si fronteggiano con forze pari e si combattono con colpi improvvisi e senza incertezze. I vari casi esplosi nei comuni, i contrasti tra la Prefettura o il Comune di Cosenza, il silenzio del questore e tanti altri episodi ritrovano nel quadro di un processo di sconvolgimento delle gerarchie clericali. Sono episodi che indugiano i cittadini, i quali notano come a queste lotte interne siano assolutamente estratti gli interessi generali della Calabria, le aspirazioni delle stesse masse cattoliche che manifestano vivo malcontento. Esiste cioè uno stato di tensione, nel quale si sviluppano aspre lotte al vertice tra le varie faczioni per conservare le posizioni di potere.

Una crisi paurosa, questa, che non offre alle popolazioni alcuna prospettiva, mentre gli avvenimenti internazionali, l'eco delle lotte dei popoli che si battono per la propria indipendenza, la coscienza di dover sincronizzare i propri passi col ritmo del progresso, la crisi sociale in atto, rendono più acuto e urgente il bisogno di un mutamento.

Ma, dalla campagna di sottoscrizione scaturisce un altro elemento di giudizio positivo: esso riguarda il contributo dei centri urbani più marcati che nel passato. La città di Cosenza ha dato già oltre 4 milioni. S. Giovanni è ai primi posti. Da che dipende tutto ciò? C'è stato e c'è un maggiore contributo dei ceti medi, che in tal modo sottolineano la loro simpatia verso di noi e il loro dissenso con la politica d.c.

Influisce il fatto che proprio i grossi centri sono in prima fila nelle lotte. La battaglia in corso per la Comunità Silana, le giornate drammatiche dello sciopero dei 700 dipendenti comunali di Cosenza — il più clamoroso sciopero cittadino da dieci anni a questa parte —, la vasta ondata di protesta in città per la mancanza di acqua e contro la politica antimeridionalista. Poco degli scioperi degli statali, dei professionisti, dei dipendenti della provincia, dei vigili notturni e di tante altre categorie, ponendo i centri urbani nel cuore della crisi come centri in cui si raccolgono tutte le contraddizioni della politica clericale. Il fatto che il Partito non è assente, ma che, anzi, spesso volte le lotte si sviluppano sulla base delle sue indicazioni e parole d'ordine, crea un'atmosfera nuova e rafforza i legami di simpatia e allarga le condizioni della lotta.

E' evidente che i risultati della sottoscrizione sono un sintomo eloquente della situazione, e mentre confermano la giustezza del lavoro di partito nei centri urbani, pongono con estrema urgenza la necessità di una svolta nelle campagne. Qui ormai è accumulata una enorme carica di protesta, ed è qui che deve concentrarsi il nostro lavoro per una nuova spinta in avanti.

GINO PICCIOTTO

Alla Commissione Esteri della Camera dopo il ritorno di Fanfani da Mosca

I parlamentari comunisti chiedono un dibattito sulla politica estera

Il Consiglio dei ministri ratifica il viaggio di Fanfani — La direzione del PSI approva a maggioranza un documento sulle prospettive della lotta del partito — Dichiara di voto della Sinistra e di Basso

Si sono riunite ieri, con la partecipazione del compagno Ingrao, lo segretario dei gruppi parlamentari comunisti del Senato e della Camera e hanno esaminato i problemi del lavoro parlamentare alla chiusura della sessione ed in previsione della ripresa. Le segreterie dei gruppi comunisti hanno convenuto — annuncia un comunicato duramente — i rappresentanti delle Regioni: la discussione delle proposte sulle aree tabbieribili; Pesante dei problemi della riforma agraria alla luce anche dei risultati della Conferenza agraria nazionale; la discussione dei problemi della riforma della convocazione della Commissione degli Esteri della Camera, immediatamente dopo dibattito sul Piano di Rina, la conclusione del viaggio della Sardegna. Il Par-

dell'on. Fanfani a Mosca. Inoltre è stato deciso di chiedere, alla ripresa, l'immediata discussione delle proposte di legge per la elezione dei Consigli Regionali, anche in considerazione del fatto che non è possibile arrivare alla nuova elezione del Capo dello Stato, senza che ad essa partecipino, le segreterie dei gruppi comunisti, hanno espresso la convinzione che debba essere data una ripresa sollecita del lavoro delle assemblee, salvo la eventualità di convocazioni straordinarie in relazione agli sviluppi della situazione internazionale e della grave tensione nazionale in corso.

In questo senso è da respingere la notizia apparsa nei giorni scorsi sulla stampa, che darebbe per scattata la data del 25 settembre per la riapertura del Parlamento, con il solo impegno di concludere nei termini costituzionali la discussione dei bilanci. Nessuna decisione — afferma il comunicato — è stata adottata in questo senso dalle assemblee cui appunto spetta, anche attraverso le apposite riunioni dei capigruppo, di decidere il calendario dei propri lavori e del proprio ordine del giorno. Le segreterie dei gruppi comunisti hanno quindi deciso di fare pervenire al Presidente del Senato ed al Presidente della Camera, una lettera per richiedere l'apertura delle due assemblee entro la prima decade del mese di settembre.

CONSIGLIO DEI MINISTRI
Il Consiglio dei ministri, oltre ad approvare alcuni provvedimenti di cui diamo notizia in altre parte del giornale, ha discusso dell'imminente viaggio di Fanfani a Mosca e degli sviluppi del problema altoatesino. Il comunicato afferma, sulla prima questione, che i ministri hanno formulato « lo augurio che le conversazioni di Mosca servano a confermare la costruttiva azione di pace che, con i suoi alleati, l'Italia ha svolto e continua a svolgere ». Una nota ufficiosa di commento tiene a precisare: primo, che l'invito del governo sovietico non è stato sollecitato da quello italiano ed è stato accettato « anche perché sono state date assicurazioni sul contenuto e il carattere dell'incontro »; secondo, che i governi atlantici hanno dato il loro benestare: terzo, che i partiti della maggioranza hanno fatto lo stesso; quarto, che l'incontro può essere utile alla Nato e che non implica alcuna modifica di linea politica da parte dell'Italia. Più avanti in una sola nota, afferma: « se non si potrebbero accumulare se non tanti se e non dovesse essere una giustificazione a priori di una sufficiente autonomia in cui nei colloqui di Mosca, vi è davvero da disprezzare la diplomazia italiana, che mostrerebbe così soli la corda della sua gola gorgone.

DOCUMENTO SOCIALISTA

Ieri è stato pubblicato, insieme con le motivate riserve della sinistra e dei bassiani, il documento approvato dalla Direzione del PSI. In tale documento si afferma che il dibattito parlamentare ha confermato il giudizio socialista sulla incapacità della attuale maggioranza a dare soluzione costruttiva ai problemi del paese. « Una logica assenza di volontà e di concretezza politica — rileva la risoluzione — si è manifestata al Consiglio nazionale della DC e sembra presiedere alla preparazione del congresso democristiano, su un compromesso che interpreta il dialogo coi socialisti in termini storici e intanto ribadisce il centrosinistra ». Il PSI tra questi elementi « la convinzione che occorre una più incisiva azione nel paese per spostare i rapporti di forza esistenti e che solo il successo di tale azione, renderà possibile la svolta a sinistra nella politica italiana e nel governo ». « A tale proposito — sottolinea il documento — la Direzione ribadisce che la svolta a sinistra propugnata dal PSI si qualifica per il suo significato di rottura, anche parziale, perché palese e significativa, con le forze della destra economica e politica e per la sua capacità di spostare, a favore dei lavoratori, gli attuali rapporti di forza tra le classi ».

Nella parte dedicata alla politica estera, il documento respinge « l'appello della Direzione del PCI per una azione comune concordata » in difesa della pace, con il pretesto che gli obiettivi del PSI non debbono essere « confusi ed oscuri da esigenze e finalità di altre forze politiche le quali non condividono la politica di neutralità e la posizione di indipendenza dai blocchi del PSI ». Per la Germania il documento propone la « neutralizzazione nel contesto di paesi disuniti e demilitarizzati e dai quali siano ritirate le truppe dell'uno e dell'altro blocco militare », mentre per Berlino propone la negoziazione di un nuovo statuto « che garantisca la libertà politica e la libertà delle comunità ». Per quanto riguarda infine, il viaggio di Fanfani in URSS, il documento rileva che questo « può risolversi a favore

del consolidamento della pace e degli interessi italiani soltanto se il nostro paese si fa interpretare in ogni sede della duplice esigenza del risciacquo e della soluzione di tutta la questione tedesca e di un nuovo statuto per Berlino ovest, fuori e contro ogni tentativo di sovranità unilaterale ».

Vecchietti, Valori e Basso hanno motivato il loro voto contrario alla risoluzione della direzione con una dichiarazione in cui affermano:

« Nel dibattito parlamentare sulla mozione di fiducia al governo Fanfani e nell'ultimo Consiglio nazionale della DC, i democristiani che i so-

ci democristiani hanno ribadito

una svolta a sinistra e la loro esplicita volontà di stabilire rapporti col PSI soltanto strumentali, diretti oggi a cercare

la benevolenza oposizione del PSI una copertura a sinistra del centrosinistra, e domani ad assorbire il PSI nell'area politica dello schieramento conservatore. Malgrado ciò, nell'ambito della maggioranza della Direzione, è emersa ancora una volta la volontà di indirizzare l'opposizione al governo Fanfani alla realizzazione della svolta a sinistra con la politica illusoria del centro sinistra e di far assu-

mere al PSI, nel campo internazionale, una posizione non soltanto autonoma dai blocchi militari, che è giusta, ma anche terza forzista, prescindendo così da una valutazione classista della politica dell'imperialismo e degli strumenti idonei a combatterla ».

Non è forse una semplice coincidenza il fatto che proprio ieri, Saragat, abbia pubblicato sulla *Giustizia* un nuovo editoriale per affermare che il voto ostacola alla formazione di un governo di centro sinistra sarebbe la politica estera del PSI, il cui neutralismo non sarebbe sufficiente garanzia se non accompagnato da una « condanna del neocolonialismo e neo imperialismo dell'URSS ».

Saragat ha poi avuto un incontro con il segretario della DC Morel al quale ha esposto queste posizioni.

I. t.

Yuri Gagarin invitato a Genova

GENOVA, 27. — Il Comitato per le celebrazioni colombiane ha invitato Yuri Gagarin a visitare Genova, nel prossimo settembre, in occasione delle manifestazioni colombiane.

VENEZIA — Il monumento alle donne partigiane distrutto col tritolo (Telefoto)

(Dalla nostra redazione)

VENEZIA, 27. — Ignoti teppisti hanno fatto saltare alle 0.12 della notte scorsa, con una forte carica di esplosivo, il monumento dedicato alle donne partigiane del Veneto, eretto quattro anni fa nel settore dei giardini pubblici di Venezia, destinato alla Biennale d'Arte.

Il monumento, opera dello scultore Leoniello, era in marzapane a colori e raffigurava una donna col fusile imbracciato. Esso era stato inaugurato l'8 settembre 1957 alla presenza di Ferruccio Parri e dei dirigenti dei partiti e delle associazioni democratiche e antifasciste di tutte le province del Veneto. Alla sua eruzione, decisiva dall'Istituto storico della Resistenza delle Tre Venezie, fondato e diretto dal compianto prof. Egidio Meneghetti, contribuirono numerosi enti ed associazioni.

La potenza dello scoppio, che ha messo in allarme la popolazione di S. Elena e di Castello, ha sbrecciatolo la statua, riducendola in mille pezzi. Poco dopo, giungono ai teppisti di fronte alla carente di fronte alla carente di fronte alle imposte erate-

riate, di accentrare la produzione delle alzate, di cui la carente di fronte alle imposte erate-

riate, di assicurare agli enti locali una più larga partecipazione alle imposte erate-

riate, di trasferire allo Stato tutti gli oneri istituzionali-

mente di sua competenza, quali quelli relativi ai comuni, alle rilevazioni statistiche, al servizio ferroviario, al tributo tributario, alle spese per le rivendicazioni dei contribuenti da Comuni dove svolgono in prevalenza la loro attività economica;

6) di assicurare agli enti locali una più larga partecipazione alle imposte erate-

riate, di fronte alla carente di fronte alle imposte erate-

riate, di trasferire allo Stato tutti gli oneri istituzionali-

mente di sua competenza, quali quelli relativi ai comuni, alle rilevazioni statistiche, al servizio ferroviario, al tributo tributario, alle spese per le rivendicazioni dei contribuenti da Comuni dove svolgono in prevalenza la loro attività economica;

7) di rivedere i criteri tradizionali di distinzione fra le spese obbligatorie e facoltative, ordinarie e straordinarie, ponendo su basi completamente nuove il finanziamento delle cosiddette spese straordinarie (costruzione di digiugne, strade, scuole, aquedotti, impianti di illuminazione, mercati, caserme, ecc.) la cui copertura è oggi ottenuta con forme di progressivo indebolimento che raggiungono, specialmente nei grandi comuni, limiti insopportabili. In tale senso mentre si pone in evidenza la urgente necessità di un immediato sostanziale adeguamento dei contributi da parte dello Stato, si pone pure con non minore forza la esigenza di riforme riforme a migliorare le condizioni di tasso e di durata delle operazioni finanziarie di tributo;

8) di rivedere i criteri tradizionali di distinzione fra le spese obbligatorie e facoltative, ordinarie e straordinarie, ponendo su basi completamente nuove il finanziamento delle cosiddette spese straordinarie (costruzione di digiugne, strade, scuole, aquedotti, impianti di illuminazione, mercati, caserme, ecc.) la cui copertura è oggi ottenuta con forme di progressivo indebolimento che raggiungono, specialmente nei grandi comuni, limiti insopportabili. In tale senso mentre si pone in evidenza la urgente necessità di un immediato sostanziale adeguamento dei contributi da parte dello Stato, si pone pure con non minore forza la esigenza di riforme riforme a migliorare le condizioni di tasso e di durata delle operazioni finanziarie di tributo;

9) per la costruzione delle scuole chiedono in particolare che il relativo costo sia assistito dal contributo statale, in base a criteri pre-estremamente fissati e che i relativi finanziamenti siano comunque assicurati dalla Cassa Depositi e Prestiti;

10) di esentare i Comuni dai gravami fiscali, fra i quali la tasse sui interessi dei mutui e l'imposta di R.M.;

11) di semplificare e snel-

lire la troppo lunga procedura relativa alla stipulazione dei mutui ed alla apertura di progetti;

12) che non siano occorrenti ai comuni nuove o maggiori spese o sottratti complessi, senza fornire loro corrispondenti nuove fonti di entra-

ti;

13) che i limiti minimi esistenti dall'imposta di tasse siano adeguati all'effettivo costo della vita ed all'aggiustazione del nucleo familiare;

14) che nella legislazione in corso si contenga della particolare situazione dei comuni cui abitanti hanno un reddito medio pro-capite inferiore a quello della maggioranza e per detti comuni sia preso in esame il problema della sussistenza e dei medicinali ai po-

verti;

15) che la legge di finanziamento della Resistenza di Venezia, riunita in seduta straordinaria, sono giunti telegrammi di solidarietà da parte della presidenza della Repubblica, a firma di Parri, Picardi, Terzani e Lombardi; altri telegrammi, dall'ANPI di Ravenna, dalla FGCI di Reggio Emilia, dal Consiglio federativo della Resistenza di Modena, dal sindacato nazionale scuola media. Alla riunione, a marzapane a colori e raffigurava una donna col fusile imbracciato. Esso era stato inaugurato l'8 settembre 1957 alla presenza di Ferruccio Parri e dei dirigenti dei partiti e delle associazioni democratiche e antifasciste di tutte le province del Veneto. Alla sua eruzione, decisiva dall'Istituto storico della Resistenza delle Tre Venezie, fondato e diretto dal compianto prof. Egidio Meneghetti, contribuirono numerosi enti ed associazioni.

La notizia della svolta a sinistra, in cui si è messo in evidenza il ruolo di Saragat, ha riscosso un grande scalpore, che ha messo in allarme la popolazione di S. Elena e di Castello, ha sbrecciatolo la statua, riducendola in mille pezzi. Poco dopo, giungono ai teppisti di fronte alla carente di fronte alle imposte erate-

riate, di accentrare la produzione delle alzate, di cui la carente di fronte alle imposte erate-

riate, di trasferire allo Stato tutti gli oneri istituzionali-

mente di sua competenza, quali quelli relativi ai comuni, alle rilevazioni statistiche, al servizio ferroviario, al tributo tributario, alle spese per le rivendicazioni dei contribuenti da Comuni dove svolgono in prevalenza la loro attività economica;

16) che la legge di finanziamento della Resistenza di Venezia, riunita in seduta straordinaria, sono giunti telegrammi di solidarietà da parte della presidenza della Repubblica, a firma di Parri, Picardi, Terzani e Lombardi; altri telegrammi, dall'ANPI di Ravenna, dalla FGCI di Reggio Emilia, dal Consiglio federativo della Resistenza di Modena, dal sindacato nazionale scuola media. Alla riunione, a marzapane a colori e raffigurava una donna col fusile imbracciato. Esso era stato inaugurato l'8 settembre 1957 alla presenza di Ferruccio Parri e dei dirigenti dei partiti e delle associazioni democratiche e antifasciste di tutte le province del Veneto. Alla sua eruzione, decisiva dall'Istituto storico della Resistenza delle Tre Venezie, fondato e diretto dal compianto prof. Egidio Meneghetti, contribuirono numerosi enti ed associazioni.

La notizia della svolta a sinistra, in cui si è messo in evidenza il ruolo di Saragat, ha riscosso un grande scalpore, che ha messo in allarme la popolazione di S. Elena e di Castello, ha sbrecciatolo la statua, riducendola in mille pezzi. Poco dopo, giungono ai teppisti di fronte alla carente di fronte alle imposte erate-

riate, di accentrare la produzione delle alzate, di cui la carente di fronte alle imposte erate-

riate, di trasferire allo Stato tutti gli oneri istituzionali-

mente di sua competenza, quali quelli relativi ai comuni, alle rilevazioni statistiche, al servizio ferroviario, al tributo tributario, alle spese per le rivendicazioni dei contribuenti da Comuni dove svolgono in prevalenza la loro attività economica;

17) che la legge di finanziamento della Resistenza di Venezia, riunita in seduta straordinaria, sono giunti telegrammi di solidarietà da parte della presidenza della Repubblica, a firma di Parri, Picardi, Terzani e Lombardi; altri telegrammi, dall'ANPI di Ravenna, dalla FGCI di Reggio Emilia, dal Consiglio federativo della Resistenza di Modena, dal sindacato nazionale scuola media. Alla riunione, a marzapane a colori e raffigurava una donna col fusile imbracciato. Esso era stato inaugurato l'8 settembre 1957 alla presenza di Ferruccio Parri e dei dirigenti dei partiti e delle associazioni democratiche e antifasciste di tutte le province del Veneto. Alla sua eruzione, decisiva dall'Istituto storico della Resistenza delle Tre Venezie, fondato e diretto dal compianto prof. Egidio Meneghetti, contribuirono numerosi enti ed associazioni.

La notizia della svolta a sin

IL COMITATO CIVICO
NON VUOLE ELEZIONI

**Il microfono
di Dio
in aiuto
alla D.C.**

Le elezioni amministrative per il Campidoglio non devono essere convocate prima della primavera 1962: questo il consiglio che il Comitato civico romano ha rivolto a Fanfani. Il consiglio è accompagnato da una lettera-dокументo sullo stato dell'elettorato democratico firmata da numerosi preci.

Secondo questo documento gli elettori d.c. non militanti nel partito (e naturalmente sono la grande maggioranza) sarebbero rimasti pericolosamente sconsigliati dalla lunga crisi capitolina e senza una lunga opera di persuasione e riconquista - sostengono i parroci - potrebbero diventare facile preda del socialcomunismo.

Il Comitato civico ha inoltre deciso di indire per la fine di settembre un comizio in una delle grandi piazze di Roma con oratore invitato a direttore Lombardi. Ritenuto recentemente dalla Spagna fascista il gesuita predicatore noto come « il microfono di Dio », è considerato dai dirigenti clericali romani il pezzo forte per la campagna di



Il microfono di Dio

persuasione e riconquista - che dovrebbero ricordare gli elettori cattolici a votare, nonostante una volta, dunque, la Curia romana sembra decisa, calpestando la Costituzione e il Concordato tra Stato e Chiesa, a scendere direttamente in campo per assicurare la vittoria alla D.C.

All'interno del Partito democristiano, intanto, si discute sugli ultimi avvenimenti capitolini. L'agenzia « Lazio-stampa » portavoce della « sinistra » - si tratta del diffuso un lungo resoconto sul dibattito - DC

« Comodissimo » - votosi per iniziativa del consigliere comunale Clelio Dardis - ha partecipato di numerosi dirigenti provinciali e nazionali.

Anche a Roma bisogna attendere la DC alla politica di Moro e di Fanfani: con questa affermazione la « sinistra » sembra voler mettere in pace la sua « coscienza rinnovatrice » e magari prepararsi un alibi per tornare, forse, in una piazzetta accanto a quella dove parlava il gesuita falangista padre Lombardi, a chiedere voti alla DC in nome dell'antifascismo e del progresso.

**Piano regolatore
in vacanza**

Nulla di fatto al Consiglio superiore dei L.I.P.P. per il piano regolatore di Roma. Dopo aver ascoltato una relazione dell'ingegner Cesare Valle, sulla soluzione edilizia ed urbanistica della città in relazione alle sue vicende storiche, la seduta si è sciolta. Il Consiglio si è tutta riunito, dopo una vacanza estiva, intanto gli speculatori delle aree fabbricabili potranno continuare il sacco di Roma.

**Biblioteca
per i nipoti**

Continua la battaglia di comunicati tra il Ministero della Difesa e la Soprintendenza alle Antichità di Roma per l'area di Castro Pretorio destinata, ormai da anni, alla Biblioteca nazionale. Di chi la colpa se i lavori non iniziano mai? Una cosa sola: chiunque se le cose si ritorneranno a andare avanti così la biblioteca si troverà, forse, i nostri nipoti.

Uno scandaloso comunicato

L'Ufficio d'igiene complice della Leo?

Incredibili contorcimenti per i due episodi di avvelenamento degli operai - L'inchiesta deve essere esauriente

Sono passati quattordici giorni. Ma l'Ufficio d'igiene è quando si tratta della Leo, dal gravissimo caso di avvelenamento collettivo, verificatosi fra gli operai dello stabilimento farmaceutico Leo. Il 14 luglio cento dipendenti, o comunque o comunque, erano stati quanti, posto che dunque l'azienda si è guardata bene dal rivelare il numero esatto, i particolari, perfino il fatto stesso - furono colpiti da grave malattia. Denunciammo l'accaduto, chiedendo una inchiesta e la severa punizione di chi aveva cercato di nascondere le responsabilità.

Sei giorni dopo, il 20 luglio, altro sette operai, a quanto si sapeva nel solito modo indiretto e diffidoso, rimasero avvelenati. La denuncia sottolineava con forza la necessità di una completa chiarificazione da parte degli organi competenti: Ispettorato del lavoro, Istituto nazionale assistenza infortuni sul lavoro, Ufficio d'igiene.

In tanto tempo nessuno degli enti investiti dell'inchiesta ha comunicato ufficialmente qualcosa sull'andamento di essa o, tantomeno, sulle conclusioni. Sono state fatte circolari, e vero, voci non certo disinteressate, di una grossa manifestazione di influenza malattia da parte del misterioso avvelenamento. Abbiamo preferito trascinarle in attesa di dichiarazioni responsabili, mentre i giornali legati alla Leo le hanno subito raccolte per cercare di gettare acqua sul fuoco e rendere così un servizio ai padroni della fabbrica-careere.

Ora, finalmente, è arrivato un comunicato dell'Ufficio d'igiene che, pur ammettendo i due episodi, si preoccupa in primo luogo di salvare la vita delle persone colpite. Esso recita inoltre: « Sarebbe da escludere che si sia trattato di una intossicazione alimentare, come pure sarebbero da escludere cause tossiche legate ai materiali lavorati nello stabilimento... Si ritiene, pertanto, che si sia trattato di un episodio collettivo a tipo influenzale con prevalenti manifestazioni gastrintestiniche, forse di natura virale ».

E semplicemente scandaloso. Tacciono per due settimane, malgrado la gravità del fatto e l'urgenza di chiarire i molti interrogativi allarmanti che provoca, lasciamo diffondere spiegazioni cervellotiche, con cui cominciano a essere, e infine, quando parlano la fanno per balbettare una sfilza di: « sembra... sarebbe... »

Il mercato romano è satura di frutta di ogni tipo, e particolarmente di pesche, che si cerca di vendere ovunque, anche al di fuori dei mercatini clinati. La foto mostra appunto una improvvisa rivendita sul piazzale della stazione Tiburtina, dove le pesche sono state vendute tre chili per cento lire. Il cerchio dei prezzi delle pesche ha messo in crisi migliaia di piccoli contadini della nostra provincia che rilevano, per questo tipo di frutta, dalle 16 alle 20 lire al chilo. E mentre e ancora in crisi le crisi delle pesche, si profila quella dell'uva da tavola

Si svendono le pesche



Si svendono le pesche

Il cronista riceve tutti i giorni dalle ore 18 alle 21, telefono 480-351. Servite a - Le voci della città.

Venerdì 28 luglio 1961 - Pag. 4

Clamoroso colpo ladresco nella sede dell'Istituto sulla Tuscolana

Assaltano la cassaforte del « Luce » e rubano 16 milioni di stipendi

Il forziere scardinato con un ferro abbandonato negli uffici - I malviventi hanno agito con i guanti per non lasciare impronte - I guardiani notturni non si sono accorti di nulla - Vane le indagini dei CC. e della Mobile



La cassaforte svalligata dai ladri con accanto, di spalle, il cassiere capo dell'Istituto - Luce - ragioniere Piero Solari

Sedici milioni in contanti sono stati rubati nei locali dell'Istituto nazionale « Luce » via Tuscolana, da un colpo di malviventi naturalmente riusciti a non lasciare tracce: hanno potuto penetrare negli uffici aprire il due scomparti della cassaforte in cui la somma era conservata, prelevare le banconote e fuggire indisturbati. Ci hanno e possono stanno ricerche.

Ma l'Ufficio d'igiene è quando si tratta della Leo, dal gravissimo caso di avvelenamento collettivo, verificatosi fra gli operai dello stabilimento farmaceutico Leo. Il 14 luglio cento dipendenti, o comunque o comunque, erano stati quanti, posto che dunque l'azienda si è guardata bene dal rivelare il numero esatto, i particolari, perfino il fatto stesso - furono colpiti da grave malattia. Denunciammo l'accaduto, chiedendo una inchiesta e la severa punizione di chi aveva cercato di nascondere le responsabilità.

Sei giorni dopo, il 20 luglio, altro sette operai, a quanto si sapeva nel solito modo indiretto e diffidoso, rimasero avvelenati. La denuncia sottolineava con forza la necessità di una completa chiarificazione da parte degli organi competenti: Ispettorato del lavoro, Istituto nazionale assistenza infortuni sul lavoro, Ufficio d'igiene.

In tanto tempo nessuno degli enti investiti dell'inchiesta ha comunicato ufficialmente qualcosa sull'andamento di essa o, tantomeno, sulle conclusioni.

Sono state fatte circolari, e vero, voci non certo disinteressate, di una grossa manifestazione di influenza malattia da parte del misterioso avvelenamento.

Abbiamo preferito trascinarle in attesa di dichiarazioni responsabili, mentre i giornali legati alla Leo le hanno subito raccolte per cercare di gettare acqua sul fuoco e rendere così un servizio ai padroni della fabbrica-careere.

Ora, finalmente, è arrivato un comunicato dell'Ufficio d'igiene che, pur ammettendo i due episodi, si preoccupa in primo luogo di salvare la vita delle persone colpite.

E semplicemente scandaloso. Tacciono per due settimane, malgrado la gravità del fatto e l'urgenza di chiarire i molti interrogativi allarmanti che provoca, lasciamo diffondere spiegazioni cervellotiche, con cui cominciano a essere, e infine, quando parlano la fanno per balbettare una sfilza di: « sembra... sarebbe... »

Il mercato romano è satura di frutta di ogni tipo, e particolarmente di pesche, che si cerca di vendere ovunque, anche al di fuori dei mercatini clinati. La foto mostra appunto una improvvisa rivendita sul piazzale della stazione Tiburtina, dove le pesche sono state vendute tre chili per cento lire. Il cerchio dei prezzi delle pesche ha messo in crisi migliaia di piccoli contadini della nostra provincia che rilevano, per questo tipo di frutta, dalle 16 alle 20 lire al chilo. E mentre e ancora in crisi le crisi delle pesche, si profila quella dell'uva da tavola

Un altro esempio: la chiave del settore blindato della cassaforte viene rivelata dal cassiere capo dell'Istituto - Luce - ragioniere Piero Solari, da pochi metri dal portone della cassaforte.

Il forziere è stato aperto e

le buste prese.

Il cassiere capo dell'Istituto - Luce - ragioniere Piero Solari, da pochi metri dal portone della cassaforte.

Il forziere è stato aperto e

le buste prese.

Il cassiere capo dell'Istituto - Luce - ragioniere Piero Solari, da pochi metri dal portone della cassaforte.

Il forziere è stato aperto e

le buste prese.

Il cassiere capo dell'Istituto - Luce - ragioniere Piero Solari, da pochi metri dal portone della cassaforte.

Il forziere è stato aperto e

le buste prese.

Il cassiere capo dell'Istituto - Luce - ragioniere Piero Solari, da pochi metri dal portone della cassaforte.

Il forziere è stato aperto e

le buste prese.

Il cassiere capo dell'Istituto - Luce - ragioniere Piero Solari, da pochi metri dal portone della cassaforte.

Il forziere è stato aperto e

le buste prese.

Il cassiere capo dell'Istituto - Luce - ragioniere Piero Solari, da pochi metri dal portone della cassaforte.

Il forziere è stato aperto e

le buste prese.

Il cassiere capo dell'Istituto - Luce - ragioniere Piero Solari, da pochi metri dal portone della cassaforte.

Il forziere è stato aperto e

le buste prese.

Il cassiere capo dell'Istituto - Luce - ragioniere Piero Solari, da pochi metri dal portone della cassaforte.

Il forziere è stato aperto e

le buste prese.

Il cassiere capo dell'Istituto - Luce - ragioniere Piero Solari, da pochi metri dal portone della cassaforte.

Il forziere è stato aperto e

le buste prese.

Il cassiere capo dell'Istituto - Luce - ragioniere Piero Solari, da pochi metri dal portone della cassaforte.

Il forziere è stato aperto e

le buste prese.

Il cassiere capo dell'Istituto - Luce - ragioniere Piero Solari, da pochi metri dal portone della cassaforte.

Il forziere è stato aperto e

le buste prese.

Il cassiere capo dell'Istituto - Luce - ragioniere Piero Solari, da pochi metri dal portone della cassaforte.

Il forziere è stato aperto e

le buste prese.

Il cassiere capo dell'Istituto - Luce - ragioniere Piero Solari, da pochi metri dal portone della cassaforte.

Il forziere è stato aperto e

le buste prese.

Il cassiere capo dell'Istituto - Luce - ragioniere Piero Solari, da pochi metri dal portone della cassaforte.

Il forziere è stato aperto e

le buste prese.

Il cassiere capo dell'Istituto - Luce - ragioniere Piero Solari, da pochi metri dal portone della cassaforte.

Il forziere è stato aperto e

le buste prese.

Il cassiere capo dell'Istituto - Luce - ragioniere Piero Solari, da pochi metri dal portone della cassaforte.

Il forziere è stato aperto e

le buste prese.

Il cassiere capo dell'Istituto - Luce - ragioniere Piero Solari, da pochi metri dal portone della cassaforte.

Il forziere è stato aperto e

le buste prese.

Il cassiere capo dell'Istituto - Luce - ragioniere Piero Solari, da pochi metri dal portone della cassaforte.

Il forziere è stato aperto e

le buste prese.

Il cassiere capo dell'Istituto - Luce - ragioniere Piero Solari, da pochi metri dal portone della cassaforte.

Il forziere è stato aperto e

le buste prese.

Il cassiere capo dell'Istituto - Luce - ragioniere Piero Solari, da pochi metri dal portone della cassaforte.

Il forziere è stato aperto e

le buste prese.

Il cassiere capo dell'Istituto - Luce - ragioniere Piero Solari, da pochi metri dal portone della cassaforte.

Il forziere è stato aperto e

le buste prese.

Il cassiere capo dell'Istituto - Luce - ragioniere Piero Solari, da pochi metri dal portone della cassaforte.

Il forziere è stato aperto e

In una fabbrica milanese: primo sciopero



MILANO — Sfilano i giovanissimi operai — in gran parte al loro primo sciopero — della Camozzi. Dopo un mese di dura lotta tutti insieme hanno portato ieri i cartelli con le loro rivendicazioni dall'estrema periferia milanese fino al centro della città, presso l'Assolombarda e la Prefettura (Telefoto)

Gli sviluppi della lotta per la riforma agraria generale

Imponenti cortei di mezzadri sui carri bloccano il traffico in Umbria ed Emilia

Due mila contadini manifestano ad Umbertide invadendo il paese con il bestiame - Trentamila quintali di grano trebbiati ma non divisi nel Perugino - Nuovi interventi polizieschi - Raduno dei coltivatori della piana reatina - Scioperi proclamati nella provincia di Siena e di Firenze

Attacchi della destra alla Conferenza

La stampa di destra e quella che esprime direttamente il pensiero della Confagricoltura raddrappolano gli attacchi alla Conferenza per l'agricoltura. Più esattamente l'attacco viene ora portato alle conclusioni che il comitato di presidenza sta elaborando per poi sottoporre alla assemblea che verrà nuovamente convocata in settembre.

Il via è stato dato dal Tempo, uno dei portavoce ufficiosi dell'organizzazione della proprietà terriera. Su questo giornale è stato scritto che la Conferenza non dovrebbe nemmeno più riunirsi, dal momento che si è osato mettere in discussione le attuali strutture dell'agricoltura italiana. Il tema, con toni diversi ma con lo stesso contenuto, viene ripreso da 29 Ore, dal Sole, dagli altri giornali della catena padronale, di giornali e di riviste che sono diretti alle categorie agricole.

Bisogna dire che queste manovre sono facilitate dal silenzio ostinato del governo sul grande dramma sociale che è in atto nelle nostre campagne. Quattro centomila mezzadri sono da mesi protagonisti di una lotta quale da anni non si verificava in grandi regioni quali l'Emilia, la Toscana, l'Umbria, le Marche. Vi è stato un impegno del governo ad intervenire. Ma quando? Ogni giorno che passa la situazione diventa sempre più arroventata. Finora l'unico intervento del governo si è concretizzato nell'invio delle forze di polizia nei poderi mezzadri, nelle denunce a carico dei sindacalisti.

Silenzio — da parte del governo — anche per quanto riguarda i prezzi agricoli e le nubi che si stanno addensando sui prossimi raccolti, sulle frutta, sulle uve da tavola, su alcuni prodotti che fino ad ora costituivano altrettante valvole di sicurezza per limitare la crisi agricola e che ora minacciano di diventare nuove fonti di guai per milioni di contadini. Attendere settembre per la vertenza dei mezzadri e per urgenti misure nel campo dei prezzi significa oggettivamente incoraggiare la posizione intransigente degli agrari e dar spago alla speculazione che colpisce coltivatori e consumatori. A questo punto il silenzio conferma le gravi responsabilità del governo per quanto sta avvenendo e per quanto già si profila nelle campagne.

(Dalla nostra redazione) PERUGIA, 27. — Il traffico è stato paralizzato nella mattina di ieri ad Umbertide, a causa delle possenti manifestazioni cui hanno dato vita oggi oltre duemila mezzadri. Per circa quattro ore le vie cittadine di Umbertide sono state percorse da una grande folla di contadini, centinaia di famiglie al completo. I contadini avevano portato in paese tutto il bestiame, centinaia di copie di buoi e di vacche con i carri agricoli.

Dalle scritte dei cartelli issati dai contadini sui buoi accoppiati con il giogo, si capiva chiaramente che la grossa manifestazione dei mezzadri dell'umbertide aveva per obiettivo innanzitutto la revoca della serrata della trebbiatura da parte dei grandi agrari della zona, l'inizio delle trattative e quindi — del resto sono i motori della agitazione contadina che si è sviluppando in Umbria e in Italia — il superamento del patto colono-fascista e la riforma agraria. Sui tanti cartelli issati era possibile leggere: «Basta con la serrata», «Vogliamo le trattative», «Vai il capitolo fascista», «Vogliamo la riforma agraria».

La manifestazione è incominciata questa mattina alle 8 in punto. Colonne di buoi e di vacche, a decine, a quell'ora, sono affilate al foro boario di Umbertide, provenienti dalle frazioni e dai comuni di Nicciano, Montecatini, Pierantonio, Carlo, Montone, Scagnano, Molino Velluti, San Lorenzo, Montecorona, Pian d'Assino, Peretola.

Non ancora era finito l'afflusso dei mezzadri che, alla carezza tiravano gli animali e già dal foro boario sino in periferia, partivano le prime colonne verso il centro cittadino imboccando la statale Tiberina. Potevano essere le nove quando da tutte le vie di accesso alla città sono confluite le colonne di buoi e di vacche ed il corteo di oltre duemila mezzadri, uomini e donne.

Il punto culminante della manifestazione si è avuto nella più grande piazza di Umbertide dove i mezzadri con il numeroso bestiame hanno sostenuto fin verso mezzogiorno. Mentre aveva luogo questa manifestazione, cortei di delegazioni di contadini si sono portate dai più grandi agrari della zona che

hanno attuato la serrata della trebbiatura per chiudere la revoca.

Le altre manifestazioni dei mezzadri

Cortei di contadini montati su carri agricoli trainati dal bestiame si sono svolti ieri in molte località dell'Umbria e dell'Emilia. Il traffico è stato temporaneamente bloccato in parecchi punti della rete umbra ed emiliana.

Nella provincia di Firenze è stato proclamato uno sciopero di 3 giorni, tutti i mezzadri, dal 1 al 3 agosto in segno

di protesta contro le ordinanze per la divisione torosa dei prodotti. Numerose manifestazioni sono state indette per il primo luglio e i contadini di ieri sono stati i primi a protestare contro la serrata della trebbiatura. A Terni si sono avuti manifestazioni — nella giornata di ieri — nell'ambito degli ordini venturi, a Fabro, e una serie di proteste della trebbiatura a Siena.

Per tre giorni di lotte sono in corso, con molte ripetute manifestazioni nelle aziende nei comuni. Numerose manifestazioni comuni hanno preso posizione a favore dei mezzadri.

Anche la provincia di Siena sarà inviata da uno sciopero generale già proclamato dalla Federazione dei contadini, per il 3 agosto

Contrasti per la politica agraria

Mette paura a Bonn il dumping francese

Flessione dei prezzi agricoli? - Si chiedono misure che elevino la barriera doganale

BONN, 27. — Con lo «sloga» «arrivano i prodotti francesi!» le organizzazioni degli agricoltori della Germania occidentale hanno lanciato una campagna contro l'ingresso dei prodotti agricoli d'importazione e per elevar le barriere protettive doganali che finora hanno protetto l'agricoltura della Germania federale. Si teme che il governo francese conceda facilitazioni agli esportatori, mettendoli in grado di esercitare un vero e proprio dumping. Il risultato sarebbe una flessione dei prezzi agricoli tedeschi.

Non ancora era finito l'afflusso dei mezzadri che, alla carezza tiravano gli animali e già dal foro boario sino in periferia, partivano le prime

colonne particolarmente gravi in alcune regioni come la Baviera ed altre ove prevalgono i terreni di collina; per esse si parla già di crisi alle porte. I contrasti per la politica agraria hanno un riflesso immediato nella posizione del governo Adenauer sarebbe incline per motivi riguardanti la sua politica estera a non opporsi alle decisioni del governo francese in materia di prezzi agricoli; d'altra parte non sono stati presi ma nemmeno si può scorgere un segno di buona volontà da parte del governo. Un'ul-

teriore spintone i contadini francesi a ripetere le loro rivendicazioni.

La situazione è particolarmente grave in alcune regioni come la Baviera e il primo ministro Debiti si terrà venerdì o sabato dopo il 2 agosto termine ultimo per quella che viene chiamata la «tregua contadina». Le organizzazioni sindacali dei contadini hanno dichiarato che non sono disposte ad attendere oltre i contrasti per la politica agraria hanno un riflesso immediato nella posizione del governo Adenauer sarebbe incline per motivi riguardanti la sua politica estera a non opporsi alle decisioni del governo francese in materia di prezzi agricoli; d'altra parte non sono stati presi ma nemmeno si può scorgere un segno di buona volontà da parte del governo. Un'ul-

teriore spintone i contadini francesi a ripetere le loro rivendicazioni.

Le organizzazioni sindacali dei contadini hanno dichiarato che non sono disposte ad attendere oltre i contrasti per la politica agraria hanno un riflesso immediato nella posizione del governo Adenauer sarebbe incline per motivi riguardanti la sua politica estera a non opporsi alle decisioni del governo francese in materia di prezzi agricoli; d'altra parte non sono stati presi ma nemmeno si può scorgere un segno di buona volontà da parte del governo. Un'ul-

teriore spintone i contadini francesi a ripetere le loro rivendicazioni.

Le organizzazioni sindacali dei contadini hanno dichiarato che non sono disposte ad attendere oltre i contrasti per la politica agraria hanno un riflesso immediato nella posizione del governo Adenauer sarebbe incline per motivi riguardanti la sua politica estera a non opporsi alle decisioni del governo francese in materia di prezzi agricoli; d'altra parte non sono stati presi ma nemmeno si può scorgere un segno di buona volontà da parte del governo. Un'ul-

teriore spintone i contadini francesi a ripetere le loro rivendicazioni.

Le organizzazioni sindacali dei contadini hanno dichiarato che non sono disposte ad attendere oltre i contrasti per la politica agraria hanno un riflesso immediato nella posizione del governo Adenauer sarebbe incline per motivi riguardanti la sua politica estera a non opporsi alle decisioni del governo francese in materia di prezzi agricoli; d'altra parte non sono stati presi ma nemmeno si può scorgere un segno di buona volontà da parte del governo. Un'ul-

teriore spintone i contadini francesi a ripetere le loro rivendicazioni.

Le organizzazioni sindacali dei contadini hanno dichiarato che non sono disposte ad attendere oltre i contrasti per la politica agraria hanno un riflesso immediato nella posizione del governo Adenauer sarebbe incline per motivi riguardanti la sua politica estera a non opporsi alle decisioni del governo francese in materia di prezzi agricoli; d'altra parte non sono stati presi ma nemmeno si può scorgere un segno di buona volontà da parte del governo. Un'ul-

teriore spintone i contadini francesi a ripetere le loro rivendicazioni.

Le organizzazioni sindacali dei contadini hanno dichiarato che non sono disposte ad attendere oltre i contrasti per la politica agraria hanno un riflesso immediato nella posizione del governo Adenauer sarebbe incline per motivi riguardanti la sua politica estera a non opporsi alle decisioni del governo francese in materia di prezzi agricoli; d'altra parte non sono stati presi ma nemmeno si può scorgere un segno di buona volontà da parte del governo. Un'ul-

Dopo la ripresa delle discussioni

Le trattative per i chimici ad una fase molto critica

Le proposte degli industriali non corrispondono alle basi di accordo che si erano profilate alla sospensione dello sciopero di sei giorni — La situazione dei colloqui

Le trattative per il rinnovo del contratto dei chimici, riprese a Roma il 25 scorso, sono giunte ieri sera, secondo notizie pervenute, ad una fase estremamente delicata. Gli industriali, infatti, dopo averne nei giorni precedenti — nel corso di discussioni sui singoli punti — già manifestato il proposito di fare le prospettive di una soluzione per i problemi fondamentali, hanno presentato loro proposte globali per il rinnovo contrattuale, con carattere pressoché definitivo. Tali proposte non corrispondono agli affidamenti affidati alle segreterie dei sindacati alla vigilia dello sciopero già proclamato di sei giorni, affidamenti che hanno portato alla sospensione dello sciopero stesso ed alla ripresa delle trattative.

Dalle proposte industriali, in sostanza, relativamente alla situazione, relativamente a cinque punti fondamentali che avevano costituito argomento di rottura delle discussioni e sulla sostanza delle quali gli industriali avevano dovuto ora accettare le proposte, il disegno di legge numero 2889, mirante ad adeguare gli organici del personale amministrativo centrale, periferico della P.I. allo stesso numero di dipendenti feriti dalla legge, non è stato approvato, prima della sospensione estiva dei lavori del Parlamento. Tale situazione, che dimostra una sconcertante insensibilità su questioni estremamente gravi e delicate, seguirà con l'inizio del prossimo anno scolastico, un ulteriore peggioramento. I dipendenti amministrativi della P.I. sono disposti a mantenere il loro sciopero con uno sciopero

L'ESE costruirà una grande diga

MESSINA 27. — L'ESE ha convocato per martedì 1. agosto le organizzazioni dei lavoratori e quelle dei datori di lavoro interessate alla vertenza degli autotreni traghetti. La convocazione viene dopo un primo sciopero nazionale della categoria che tre giorni fa paralizza nell'intero paese i trasporti urbani e interurbani. La questione che ha causato la lotta riguarda il rimborso del contratto di lavoro, le cui trattative vennero rotte dopo che le aziende avevano rifiutato le richieste dei sindacati.

Si torna ora al tavolo della trattativa per discutere le rivendicazioni dei traghetti, tra esse una delle più importanti riguarda la 14a mensilità. Negli ambienti sindacali si considera che la convocazione del ministro adottato dall'ESE, il sindacato dei comuni interessati, e prevede una specie di 23 miliardi di lire.

Decisione unitaria dei sindacati

Il 1 e 2 agosto fermi i Monopoli

Giudicate negative le conclusioni cui sono giunti gli organi ministeriali

I dipendenti dei Monopoli di Stato si asterranno dal lavoro il primo e due giorni

La decisione è stata presa unitariamente dai sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL, alla CISAL, all'UIL e alla CISNAL, dopo una riunione nel corso della quale sono state esaminate le conclusioni cui sono giunti gli organi governativi composta da un tentativo di isolare la grande forza rivendicativa che i lavoratori chimici e farmaceutici hanno dimostrato in queste ultime settimane.

Purtroppo, le valutazioni dei sindacati presenti alla trattativa non concordano con quelle della FILCEP-CGIL, per cui i lavoratori sono scesi in lotta con tanta contrapposizione e costituzionali come sono stati esaminate le conclusioni cui sono giunti gli organi governativi composta da un tentativo di isolare la grande forza rivendicativa che i lavoratori chimici e farmaceutici hanno dimostrato in queste ultime settimane.

Tuttavia, le organizzazioni sindacali dei lavoratori potrebbero eventualmente sopprimere alle decisioni prese solo nel caso che nel periodo precedente l'attuazione dell'iniziativa di sciopero, per quanto riguarda i lavori di fabbrica, sia stata assicurata.

Le organizzazioni di categoria hanno considerato le conclusioni cui sono giunti gli organi governativi composta da un tentativo di isolare la grande forza rivendicativa che i lavoratori chimici e farmaceutici hanno dimostrato in queste ultime settimane.

Purtroppo, le valutazioni dei sindacati presenti alla trattativa non concordano con quelle della FILCEP-CGIL, per cui non appare possibile, come sarebbe necessario, una rottura unitaria e immediata della trattativa. La FILCEP-CGIL e della Federazione sindacale, la Camera, per una sistemazione giuridica, economico-particolare dei lavoratori del monopolio, sono stati completamente ignorati.

Le organizzazioni di categoria hanno considerato le conclusioni cui sono giunti gli organi governativi composta da un tentativo di isolare la grande forza rivendicativa che i lavoratori chimici e farmaceutici hanno dimostrato in queste ultime settimane.

Le organizzazioni di categoria hanno considerato le conclusioni cui sono giunti gli organi governativi composta da un tentativo di isolare la grande forza rivendicativa che i lavoratori chimici e farmaceutici hanno dimostrato in queste ultime settimane.

Le organizzazioni di categoria hanno considerato le conclusioni cui sono giunti gli organi governativi composta da un tentativo di isolare la grande forza rivendicativa che i lavoratori chimici e farmaceutici hanno dimostrato in queste ultime settimane.

Le organizzazioni di categoria hanno considerato le conclusioni cui sono giunti gli organi governativi composta da un tentativo di isolare la grande forza rivendicativa che i lavoratori chimici e farmaceutici hanno dimostrato in queste ultime settimane.

Le organizzazioni di categoria hanno considerato le conclusioni cui sono giunti gli organi governativi composta da un tentativo di isolare la grande forza rivendicativa che i lavoratori chimici e farmaceutici hanno dimostrato in queste ultime settimane.

Le organizzazioni di categoria hanno considerato le conclusioni cui sono giunti gli organi governativi composta da un tentativo di isolare la grande forza rivendicativa che i lavoratori chimici e farmaceutici hanno dimostrato in queste ultime settimane.

Le organizzazioni di categoria hanno considerato le conclusioni cui sono giunti gli organi governativi composta da un tentativo di isolare la grande forza rivendicativa che i lavoratori chimici e farmaceutici hanno dimostrato in queste ultime settimane.

Le organizzazioni di categoria hanno considerato le conclusioni cui sono giunti gli organi governativi composta da un tentativo di isolare la grande forza rivendicativa che i lavoratori chimici e farmaceutici hanno dimostrato in queste ultime settimane.

Le organizzazioni di categoria hanno considerato le conclusioni cui sono giunti gli organi governativi composta da un tentativo di isolare la grande forza rivendicativa che i lavoratori chimici e farmaceutici hanno dimostrato in queste ultime settimane.

Le organizzazioni di categoria hanno considerato le conclusioni cui sono giunti gli organi governativi composta da un tentativo di isolare la grande forza rivendicativa che i lavoratori chimici e farmaceutici hanno dimostrato in queste ultime settimane.

Le organizzazioni di categoria hanno considerato le conclusioni cui sono giunti gli organi governativi composta da un tentativo di isolare la grande forza rivendicativa che i lavoratori chimici e farmaceutici hanno dimostrato in queste ultime settimane.

Le organizzazioni di categoria hanno considerato le conclusioni cui sono giunti gli organi governativi composta da un tentativo di isolare la grande forza rivendicativa che i lavoratori chimici e farmaceutici hanno dimostrato in queste ultime settimane.

Le organizzazioni di categoria hanno considerato le conclusioni cui sono giunti gli organi governativi composta da un tentativo di isolare la grande forza rivendicativa che i lavoratori chimici e farmaceutici hanno dimostrato in queste ultime settimane.

Le organizzazioni di categoria hanno considerato le conclusioni cui sono giunti gli organi governativi composta da un tentativo di isolare la grande forza rivendicativa che i lavoratori chimici e farmaceutici hanno

Manterranno le rivendicazioni

«No» dei minatori all'«austerity»

Si profilano agitazioni anche nel settore dei ferrovieri e in quello degli insegnanti

LONDRA, 27. — I minatori britannici hanno respinto l'appello governativo per la «moderazione» delle loro rivendicazioni in materia di salari.

Il Comitato esecutivo nazionale del sindacato nazionale delle miniere ha deciso oggi a Londra di confermare le proprie rivendicazioni salariali malgrado gli appelli del cancelliere dello Scacchiere, Selwyn Lloyd, e di continuare a richiedere una riduzione sostanziale delle ore di lavoro.

I dirigenti del sindacato dei minatori inoltre hanno approvato all'unanimità una risoluzione che condanna le misure adottate dal governo per risolvere la crisi economica. «Tali misure non hanno alcuna relazione — dichiara la mozione — con i veri problemi economici che si presentano al paese e che possono essere risolti soltanto tramite una politica di pianificazione e di giustizia sociale».

Agitazioni si profilano anche nei settori dei ferrovieri ed in quello degli insegnanti. I dirigenti del sindacato ferrovieri si incontreranno il 21 agosto con i dirigenti delle ferrovie per porre loro alcune rivendicazioni salariali che se non venissero accolte, potrebbero determinare una astensione dal lavoro a lunga scadenza dell'intera categoria.

Gli insegnanti delle scuole medie e secondarie si incontreranno nei prossimi giorni con il ministro dell'educazione il quale ha intenzione di prospettare loro «l'opportunità» di una riduzione degli aumenti previsti per la categoria a causa della crisi economica che attualmente travaglia la Gran Bretagna. I dirigenti degli insegnanti hanno fatto sapere che, se le trattative andassero male, gli insegnanti ricorrerebbero ad una giornata di sciopero generale e ad altre astensioni locali da attuarsi in autunno.

La Camera dei comuni ha approvato intanto, stasera con 346 voti contro 236 il programma di «austerity», dopo aver respinto con eguale votazione la mozione di censura. In previsione del dibattito sull'atteggiamento britannico verso il MEC, che si terrà la settimana prossima, trentadue deputati conservatori

Era in crisi da gennaio

La «Borgward» chiude: 12.600 licenziamenti

La decisione presa dopo il fallimento delle trattative con alcune industrie automobilistiche USA

BONN, 27. — L'impresa automobilistica «Borgward» che dal gennaio scorso versava in una grave crisi finanziaria, è stata posta in liquidazione. Il presidente del Senato di Brema, Wilhelm Kaisen, ha annunciato il licenziamento dei 12.600 dipendenti dell'azienda, dichiarando di aver fiducia che, forse, «dopo la conclusione di un concordato e il conseguente risanamento su basi economiche dell'impresa, le maestranze potranno essere riassunte al lavoro da

un eventuale acquirente».

La decisione fa seguito al fallimento delle trattative che erano state avviate con alcune industrie automobilistiche statunitensi.

Collisione fra 2 navi al largo di Ancona

ANCONA, 27. — Una collisione tra la motonave italiana «Anapo» di Palermo e il motopeschereccio «Bersagliere» del compartimento marittimo di Ancona è avvenuta a 4 miglia da Montenarciano nei pressi di Ancona.

«Per coprire importanti

Presentata da un sarto parigino

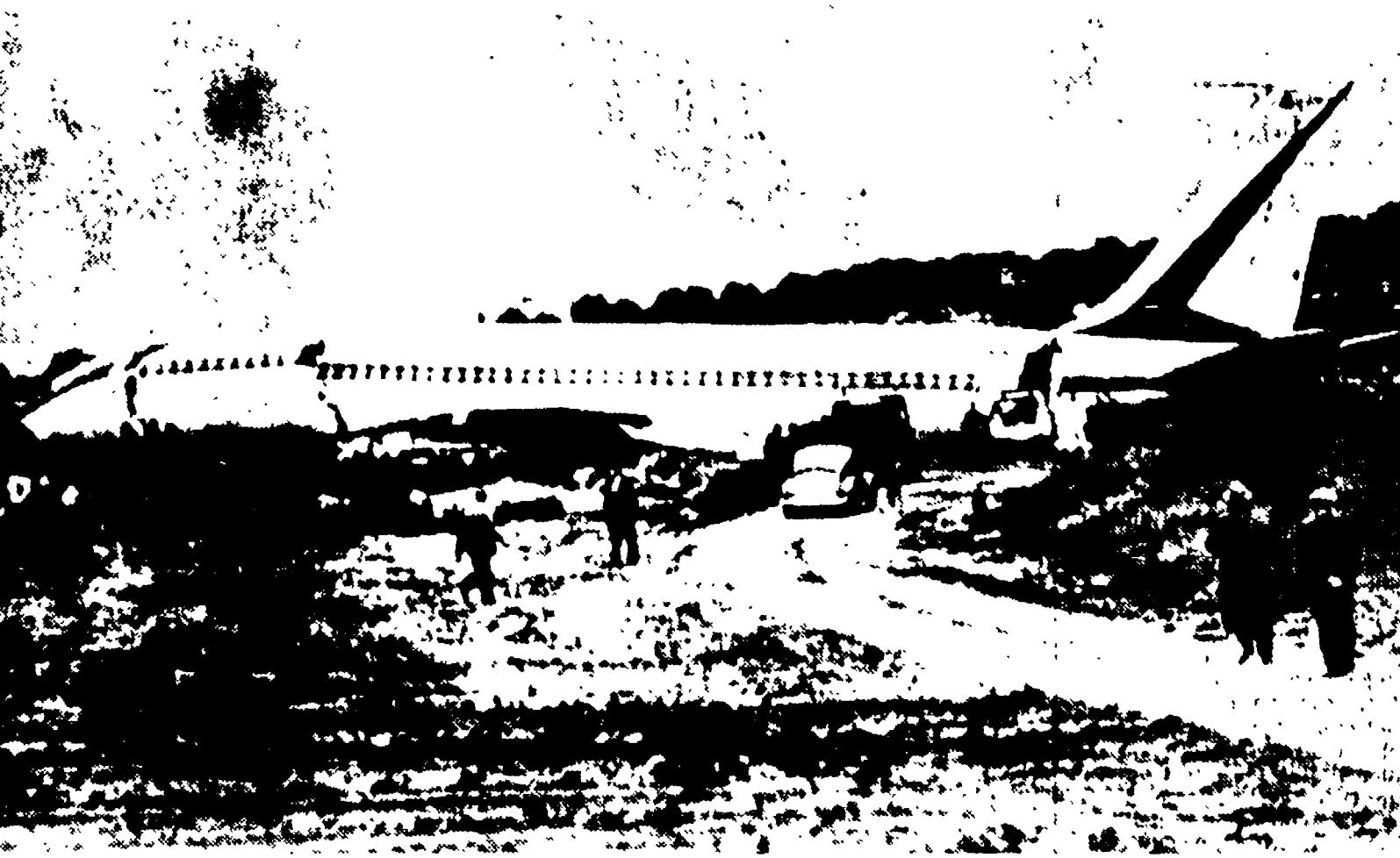
La nuova linea si chiama «Charme 62»



PARIGI. — Una nuova linea di moda è stata lanciata nella capitale francese dal sarto Mac Bohan. Si chiama «charme 62». Nella foto: il sarto tra le sue modelle (da sinistra): Konka, Muriel, Valery, Lawrence, Bolg ed Edwina.

Paurosa avventura a lido fine a Bonn

Tutti salvi i passeggeri di un aereo che si incendia urtando una casa



BONN. — Per cause non ancora precise un Boeing 707 che stava decollando direttamente a Tokio è andato a cozzare contro un edificio dell'aeroporto cittadino e ha preso fuoco. Si lamentano alcuni feriti fra i passeggeri. Ma il peggio è stato fortunatamente evitato poiché le persone a bordo dell'apparecchio hanno potuto abbandonarlo prima che l'aereo diventasse preda delle fiamme. I passeggeri feriti — quattro o cinque complessivamente — hanno riportato contusioni di vario genere mentre ancora si trovavano a bordo a causa della tempestiva frenata che il pilota ha effettuato. Il fuoco a bordo dell'aereo è stato rapidamente estinto. Nella foto: l'aereo a terra dopo l'incidente.

Pubblicato il testo dell'ultima nota di protesta

Il governo italiano accusa l'Austria d'interferire nei nostri affari interni

Preciso richiamo alla violazione delle norme internazionali - I governanti austriaci accusati di avere appoggiato i responsabili degli attentati nell'Alto Adige e di finanziare il «Berg Isel Bund» che lotta contro «l'ingiusta frontiera del Brennero»

Il governo italiano ha simile attirato e negato incarichi anche di governo, apertamente accusato l'Austria di intervertere negli affari interni italiani nell'ultima nota di protesta, di cui il nostro ministro degli esteri ha reso noto ieri il testo.

La nota si richiama innanzitutto ai principi internazionali che impongono ad ogni Stato di rispettare la sovranità degli altri Stati, la astensione da qualsiasi intervento od altra forma di interferenza nella sua sfera interna; l'obbligo di impedire che il proprio territorio possa essere usato al fine di preparare atti dannosi nei confronti di Stati stranieri, di reprimere ogni

attirato e negare incarichi anche di governo, apertamente accusato l'Austria di intervertere negli affari interni italiani nell'ultima nota di protesta, di cui il nostro ministro degli esteri ha reso noto ieri il testo.

La nota si richiama innanzitutto ai principi internazionali che impongono ad ogni Stato di rispettare la sovranità degli altri Stati, la astensione da qualsiasi intervento od altra forma di interferenza nella sua sfera interna; l'obbligo di impedire che il proprio territorio possa essere usato al fine di preparare atti dannosi nei confronti di Stati stranieri, di reprimere ogni

attirato.

Il governo italiano chiede perciò al governo austriaco la punizione dei responsabili degli atti dinamitardi che si trovano in Austria, la comunicazione di ogni elemento utile ai fini dell'accertamento dei fatti e delle responsabilità, e chiede che il governo austriaco si reso responsabile della violazione dei suoi diritti di sovranità e di solidarietà nei confronti della sua

Ricordando che il «Berg Isel Bund» ha ottenuto l'autorità delle autorità federali per la risoluzione delle Nazioni Unite del 31 ottobre del 1960, con cui si raccomanda all'Austria e all'Italia di astenersi da qualsiasi atto che possa danneggiare l'unità internazionale del governo austriaco a tale ri-

uardo.

Il governo italiano chiede perciò al governo austriaco la punizione dei responsabili degli atti dinamitardi che si trovano in Austria, la comunicazione di ogni elemento utile ai fini dell'accertamento dei fatti e delle responsabilità, e chiede che il governo austriaco si reso responsabile della violazione dei suoi diritti di sovranità e di solidarietà nei confronti della sua

Ricordando che il «Berg Isel Bund» ha ottenuto l'autorità delle autorità federali per la risoluzione delle Nazioni Unite del 31 ottobre del 1960, con cui si raccomanda all'Austria e all'Italia di astenersi da qualsiasi atto che possa danneggiare l'unità internazionale del governo austriaco a tale ri-

uardo.

La nota di protesta che consta di sette pagine è accompagnata da una dettata documentazione raccolta in tre o quattro pagine e uno di sette.

Nel primo allegato si citano otto precisi episodi, da

quel si discute che la maggior parte degli esplosivi imprecisi negli attentati in Alto Adige nea la marcia «attivista Domari» e proritaria della fabbrica tedesca «Dynamit Nobel A. G. Wien St. Lambrecht». Si documenta inoltre la diffusione di materiale propagandistico stampato in Austria. Per quanto riguarda i finanziamenti dell'attività terroristica, si attesta che il segretario generale del «Berg Isel Bund», Edward Widmoser, di falso nome di Hans Schmidt, ha spedito nello scorso giugno, su un conto corrente presso un istituto bancario di Bolzano, numerosi assegni a favore di elementi di «note attirata politica estremista, non solo italiani di lingua tedesca, ma anche austriaci residenti nella provincia di Bolzano».

Intanto in Alto Adige la polizia ha denunciato altre 15 persone, tra le quali il dott. Edward Widmoser, di nazionalità austriaca, segretario generale del «Berg Isel Bund», e il cittadino tedesco Anton Stötter da Augsburg. Quest'ultimo è stato trovato in possesso di documenti che prorano la esistenza di un gruppo terroristico a Termeno ed ha ammesso di essere un emissario del Widmoser, indicato come l'organizzatore degli atti di terrorismo nell'Alto Adige.

Gli «schuetzen» annunciano una «marcia del silenzio»

INNSBRUCK, 27. — Gli schuetzen del Tirolo effettueranno sabato una dimostrazione di massa contro il presidente austriaco, che ha voluto inviare alle persone di fatto, in Alto Adige in seguito ai recenti attentati terroristici delle sette ore scorso.

Presidente dell'assemblea è stato eletto, con 61 voti contro 58, Joseph Kasong, del partito di Lumumba. Tra i «lumumbisti» sono stati

Era in crisi da gennaio

Il Parlamento riunito nel Congo

Presidente dell'assemblea è stato eletto un deputato del partito di Lumumba

LEOPOLDOVILLE, 27. — La città dove ha sede, come noto, il legittimo governo del Congo, presieduto da Giuliano.

Leopoldville, centro del recente dell'Università di Lovanio che si trova sotto la stessa sorveglianza delle truppe

Leopoldville, centro del recente dell'Università di Lovanio che si trova sotto la stessa sorveglianza delle truppe

Leopoldville, centro del recente dell'Università di Lovanio che si trova sotto la stessa sorveglianza delle truppe

Leopoldville, centro del recente dell'Università di Lovanio che si trova sotto la stessa sorveglianza delle truppe

Leopoldville, centro del recente dell'Università di Lovanio che si trova sotto la stessa sorveglianza delle truppe

Leopoldville, centro del recente dell'Università di Lovanio che si trova sotto la stessa sorveglianza delle truppe

Leopoldville, centro del recente dell'Università di Lovanio che si trova sotto la stessa sorveglianza delle truppe

Leopoldville, centro del recente dell'Università di Lovanio che si trova sotto la stessa sorveglianza delle truppe

Leopoldville, centro del recente dell'Università di Lovanio che si trova sotto la stessa sorveglianza delle truppe

Leopoldville, centro del recente dell'Università di Lovanio che si trova sotto la stessa sorveglianza delle truppe

Leopoldville, centro del recente dell'Università di Lovanio che si trova sotto la stessa sorveglianza delle truppe

Leopoldville, centro del recente dell'Università di Lovanio che si trova sotto la stessa sorveglianza delle truppe

Leopoldville, centro del recente dell'Università di Lovanio che si trova sotto la stessa sorveglianza delle truppe

Leopoldville, centro del recente dell'Università di Lovanio che si trova sotto la stessa sorveglianza delle truppe

Leopoldville, centro del recente dell'Università di Lovanio che si trova sotto la stessa sorveglianza delle truppe

Leopoldville, centro del recente dell'Università di Lovanio che si trova sotto la stessa sorveglianza delle truppe

Leopoldville, centro del recente dell'Università di Lovanio che si trova sotto la stessa sorveglianza delle truppe

Leopoldville, centro del recente dell'Università di Lovanio che si trova sotto la stessa sorveglianza delle truppe

Leopoldville, centro del recente dell'Università di Lovanio che si trova sotto la stessa sorveglianza delle truppe

Leopoldville, centro del recente dell'Università di Lovanio che si trova sotto la stessa sorveglianza delle truppe

Leopoldville, centro del recente dell'Università di Lovanio che si trova sotto la stessa sorveglianza delle truppe

Leopoldville, centro del recente dell'Università di Lovanio che si trova sotto la stessa sorveglianza delle truppe

Leopoldville, centro del recente dell'Università di Lovanio che si trova sotto la stessa sorveglianza delle truppe

Leopoldville, centro del recente dell'Università di Lovanio che si trova sotto la stessa sorveglianza delle truppe

Leopoldville, centro del recente dell'Università di Lovanio che si trova sotto la stessa sorveglianza delle truppe

Leopoldville, centro del recente dell'Università di Lovanio che si trova sotto la stessa sorveglianza delle truppe

Leopoldville, centro del recente dell'Università di Lovanio che si trova sotto la stessa sorveglianza delle truppe

Leopoldville, centro del recente dell'Università di Lovanio che si trova sotto la stessa sorveglianza delle truppe

Leopoldville, centro del recente dell'Università di Lovanio che si trova sotto la stessa sorveglianza delle truppe

Leopoldville, centro del recente dell'Università di Lovanio che si trova sotto la stessa sorveglianza delle truppe

Leopoldville, centro del recente dell'Università di Lovanio che si trova sotto la stessa sorveglianza delle truppe

Leopoldville, centro del recente dell'Università di Lovanio che si trova sotto la stessa sorveglianza delle truppe

Leopoldville, centro del recente dell'Università di Lovanio che si trova sotto la stessa sorveglianza delle truppe

Leopoldville, centro del recente dell'Università di Lovanio che si trova sotto la stessa sorveglianza delle truppe

Leopoldville, centro del recente dell'Università di Lovanio che si trova sotto la stessa sorveglianza delle truppe

Leopoldville, centro del recente dell'Università di Lovanio che si trova sotto la stessa sorveglianza delle truppe

Leopoldville, centro del recente dell'Università di Lovanio che si trova sotto la stessa sorveglianza delle truppe

Leopoldville, centro del recente dell'Università di Lovanio che si trova sotto la stessa sorveglianza delle truppe

Leopoldville, centro del recente dell'Università di Lovanio che si trova sotto la stessa sorveglianza delle truppe

Leopoldville, centro del recente dell'Università di Lovanio che si trova sotto la stessa sorveglianza delle truppe

Leopoldville, centro del recente dell'Università di Lovanio che si trova sotto la stessa sorveglianza delle truppe

Leopoldville, centro del recente dell'Università di Lovanio che si trova sotto la stessa sorveglianza delle truppe

Leopoldville, centro del recente dell'Università di Lovanio che si trova sotto la stessa sorveglianza delle truppe

Leopoldville, centro del recente dell'Università di Lovanio che si trova sotto la stessa sorveglianza delle truppe

Leopoldville, centro del recente dell'Università di Lovanio che si trova sotto la stessa sorveglianza delle truppe

Leopoldville, centro del recente dell'Università di Lovanio che si trova sotto la stessa sorveglianza delle truppe

Leopoldville, centro del recente dell'Università di Lovanio che si trova sotto la stessa sorveglianza delle truppe

Leopoldville, centro del recente dell'Università di Lovanio che si trova sotto la stessa sorveglianza delle truppe

Leopoldville, centro del recente dell'Università di Lovanio che si trova sotto la stessa sorveglianza delle truppe

Leopoldville, centro del recente dell'Università di Lovanio che si trova sotto la stessa sorvegli

L'aggressione francese a Biserta ritorna stasera al Consiglio di Sicurezza

Hammarskjöld ha lasciato Tunisi ieri - Messaggi di solidarietà del presidente cinese Liu Sciao-Ci e di Nasser - Tensione tra Francia e ONU

NEW YORK, 27. — Su richiesta della Tunisia il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite tornerà a riunirsi alle 20 (ora italiana) per discutere della aggressione francese contro Biserta. Domani mattina è atteso a New York Habib Bourghiba junior, figlio del presidente tunisino e ambasciatore della Tunisia a Washington il quale giunge, con nuove istruzioni del suo governo, per seguire gli sviluppi della questione all'ONU, insieme con il delegato di Tunisi, Mongi Slim.

Non è escluso che la Tunisia — qualora la Francia ricorra al voto per impedire che il Consiglio di Sicurezza approvi una risoluzione che ordini il ritorno alle posizioni che le parti occupavano il 10 luglio — decida di portare la vertenza davanti all'Assemblea generale delle Nazioni Unite chiedendone una riunione straordinaria immediata.

Dalla delegazione tunisina presente a New York si è saputo che il presidente dell'Assemblea nazionale tunisina, Gellali Fares, ha lanciato un appello a tutti i parlamenti del mondo richiamando la loro attenzione sulla gravità della crisi scatenata dall'aggressione francese.

Le stesse fonti hanno comunicato che il presidente Bourghiba ha inviato messaggi personali ai capi di Stato di Turchia, Persia e Pakistan per mezzo dell'ambasciatore Ciatti che ha lasciato Tunisi oggi.

Il portavoce della Segreteria dell'ONU ha definito oggi «deplorevole» l'incidente di cui Hammarskjöld è stato vittima ad opera dei para-

I LADRI DI PISA

Biserta e Guantánamo

Si dice dei ladri di Pisa che litigassero il giorno e cooperassero le notte. E' molto probabile però, anche se il proverbio non lo precisa, che la polizia pranducasse tracce indizi preziosi da quanto potesse ascoltare durante i litigi del giorno. Insomma la delinquenza, se non è unita, lascia le impronte. E' unita non può essere se è delinquenza: «Homo homini lupus» (cioè, si vive secondo le leggi della giungla).

Facciamo un esempio: i Uniti nella difesa del mondo libero è il motto della Nato; ma poiché il «mondo libero» è quello della «libera iniziativa» della proprietà privata, cioè del capitalismo, vige in esso la legge del più forte che mangia il più piccolo; uniti molto a lungo non si può rimanere. Ecco perché, come i litigi dei ladri di Pisa, anche le polemiche interne al «mondo libero» sono le più istruttive.

La conferma è di oggi: gli Stati Uniti sono preoccupati per le disastrose conseguenze che la delinquenza dei «paras» in Tunisia determina sulla opinione pubblica dei Paesi afrasiatici: si sentono accusati a chiare lettere dal fatto che le stragi di Biserta — come le altre innumere compiute in Algeria — sono state possibili grazie alle armi americane della Nato. I giornalisti di buona famiglia e i teorici neocolonialisti che sono attorno al Presidente Kennedy avvertono bene la paglia nell'acqua gallista e sanno che l'alleanza col colonialismo francese rende ancor più difficile far inghiottire ai popoli la trave del loro sodalizio col rinascente nazismo tedesco. Ed ecco le diplomazie americane esercitare insistenti pressioni perché il conflitto franco-tunisino venga sedato al più presto con reciproche concessioni, cosicché cessi di disturbare la manovra rivolta a spingere il mondo «sull'orlo del conflitto» per Berlino.

Ieri si è conosciuta la risposta francese a queste pressioni diplomatiche, un capolavoro della «scuola pisana»: la Francia, nei confronti della base navale di Biserta, in Tunisia, ha la stessa posizione che hanno gli Stati Uniti nei confronti della base di Guantánamo nell'isola di Cuba. Più chiaro di così si muore: il gamberoletto neocolonialista francese non può essere fatto opatto di censura dalla gamberoletta neocolonialista americana, finché questa per prima continua a procedere all'indietro.

Ciò che, d'altronde, — sia ben chiaro — è nella sua insopportabile natura.

cadutisti francesi nelle vicinanze di Biserta ed ha lasciato intendere che una protesta potrebbe essere indirizzata al governo francese.

Il portavoce ha reso noto fra l'altro che il rappresentante dell'ONU per l'Europa, Spinelli, aveva avvertito, oltre due ore prima della perquisizione, il consolato francese di Biserta dell'intenzione di Hammarskjöld di recarsi in quella città.

La situazione a Biserta

(Dal nostro inviato speciale)

TUNISI, 27. — Hammarskjöld è partito alle ore 14.15 di oggi dall'aeroporo di El Alouina per Roma. Ai giornalisti ha detto che il suo compito, sia pure «limitato e personale», non è finito. Stamane egli ha avuto un nuovo e lungo colloquio con Bourghiba e domani potrà riferire agli organi delle Nazioni Unite le impressioni del suo viaggio. Ha dichiarato di giudicare la «situazione ancora secca» ed ha sognato che la riunione del Consiglio di sicurezza non sarà sufficiente per imporre il ritorno della normalità se non troppo arrivare a una riunione speciale dell'assemblea generale sulla Biserta.

Il portavoce ha reso noto che le parti occupavano il 10 luglio — decisa di portare la vertenza davanti all'Assemblea generale delle Nazioni Unite chiedendone una riunione straordinaria immediata.

Dalla delegazione tunisina presente a New York si è saputo che il presidente dell'Assemblea nazionale tunisina, Gellali Fares, ha lanciato un appello a tutti i parlamenti del mondo richiamando la loro attenzione sulla gravità della crisi scatenata dall'aggressione francese.

Le stesse fonti hanno comunicato che il presidente Bourghiba ha inviato messaggi personali ai capi di Stato di Turchia, Persia e Pakistan per mezzo dell'ambasciatore Ciatti che ha lasciato Tunisi oggi.

Il portavoce della Segreteria dell'ONU ha definito oggi «deplorevole» l'incidente di cui Hammarskjöld è stato vittima ad opera dei para-

cadutisti francesi nelle vicinanze di Biserta ed ha lasciato intendere che una protesta potrebbe essere indirizzata al governo francese.

E' un fatto che per ora non solo non si parla di trattative per l'evacuazione della base, ma pare persino lontano il giorno del ritiro di tutte le forze armate francesi nelle basi che esse occupavano prima di essere occupate prima di essere

Articolo di «Le Monde» sulla tensione Francia-ONU

PARIGI, 27. — Il quotidiano «Le Monde» dedica questa sera il suo articolo di fondo alla questione attuale della Francia e ONU. «Anche se dovessero considerare Hammarskjöld (prigioniero della sua vecchia amicizia per Mongi Slim, che fu nello stesso congoleso il suo principale collaboratore) alla stregua di un semplice portavoce delle tesi di Bourghiba — scrive «Le Monde» — non è possibile non interrogarsi sulla opportunità della reazione dell'Eliseo».

Nella atteggiamento attuale del governo francese — conclude il giornale — è troppo facile trovare il riflesso di una volontà consistente nell'ignorare tutto ciò che non viene da Parigi.

Nonostante questo, da due giorni la stampa tunisina ha spostato l'accento dei suoi commenti dalla decisione di mantenere la mobilitazione armata del popolo tunisino, alla solidarietà internazionale verso la Tunisia e al colpo «irreparabile» che i fatti di Biserta hanno dato ai rapporti franco-tunisini.

Questo potrebbe anche significare che Bourghiba attende gli sviluppi del dibattito in corso fra i paesi occidentali prima di assumere nuove iniziative su Biserta.

Si dice, in certi ambienti di Tunisi, che Hammarskjöld avrebbe detto a Bourghiba di essere certo che gli americani appoggiano le sue giustificazioni su Biserta. Non ci sarebbe quindi da incepparsi se sulla fragile base di questa promessa il governo di Tunisi lasciasse passare qualche tempo prima di lanciare con forza un ultimatum alla Francia.

In ogni modo, quali che siano i piani del governo Bourghiba, la forza del movimento nazionale e tale che sembra difficile che l'ala moderata del Neo-Destur possa accantonare — ammesso che conti di farlo — la richiesta di evacuazione totale della base.

MARIO GALLETTI

Borghiba arresta i comunisti?

TUNISI, 27 (Ansa-Reuters) — Soltanto ieri i tre attivisti hanno dichiarato che parebbero importanti esponenti del Partito comunista tunisino sono stati arrestati ieri per motivi di sicurezza. I nomi degli arrestati non sono noti.

La Tunisia ha intanto ricevuto oggi due significative manifestazioni di solidarietà. Il Segretario di Stato alle informazioni Massoudi è giunto ieri sera a Tunisi. All'arrivo egli ha parlato del suo recente soggiorno nella Cina popolare e dello «unanime appoggio del popolo cinese» per Biserta. Massoudi ha reso noto di essere l'autore di un messaggio del presidente Liu Sciao Ci per il presidente Bourghiba.

Massoudi, che ha visitato anche la Rau, è egualmente l'attore di un messaggio del presidente Nasser per il capo dello Stato tunisino.

Dal Cairo giunge anche notizia di un'altra manifestazione di concreta solidarietà da parte della Rau, che ha messo a disposizione della Lega araba 800 volontari quali sono pronti a dare il loro aiuto ai tunisini. Per domani è attesa a Tunisi il segretario della Lega araba, Hassen.

Vi è da chiedersi se, in quanto, la situazione evolve verso la normalizzazione. Se per normalizzazione si intende il congelamento dello stato attuale di Biserta, dove ancora si fronteggiano a meno di 200 metri di distanza paracudisti e tunisini, la risposta potrebbe essere affermativa.

Stamane Mokadem, governatore tunisino della città, ha dichiarato alla stampa che nelle ultime 24 ore non si sono verificati incidenti e che il numero degli armati francesi a Biserta è leggermente diminuito. I paracudisti hanno compiuto tuttavia altre ruberie nella zona europea dove ormai nessun arabo possiede più alcunché.

L'ammiraglio Amman, che ha trasmesso da parte sua alcune «precisazioni» alla stampa sul mancato incontro con Hammarskjöld e sulla perquisizione della macchina dell'ONU a opera dei «paras», non ha detto una parola sul ritiro delle sue truppe entro i limiti della base.

Come si vede, la pretesa normalizzazione è soltanto una parola. Non è infatti sufficiente che pochi carri armati francesi siano stati ritirati, o che abbiano riaperto i cancelli il mercato della frutta e della verdura per

il più presto con reciproche concessioni, cosicché cessi di disturbare la manovra rivolta a spingere il mondo «sull'orlo del conflitto» per Berlino.

Ieri si è conosciuta la risposta francese a queste pressioni diplomatiche, un capolavoro della «scuola pisana»: la Francia, nei confronti della base navale di Biserta, in Tunisia, ha la stessa posizione che hanno gli Stati Uniti nei confronti della base di Guantánamo nell'isola di Cuba.

Più chiaro di così si muore: il gamberoletto neocolonialista francese non può essere fatto opatto di censura dalla gamberoletta neocolonialista americana, finché questa per prima continua a procedere all'indietro.

Ciò che, d'altronde, — sia ben chiaro — è nella sua insopportabile natura.

Interrogato nel carcere di Stoccarda

Confessa il professore nazista: «Ho assassinato trenta italiani»

L'ex ufficiale tedesco era insegnante al Politecnico di Zurigo - Aveva partecipato pochi anni fa allo studio del piano regolatore di Roma

STOCCARDA, 27. — Il prof. Kurt Leibbrandt, arrestato domenica sera all'aeroporto di Francoforte e associato alle carceri di Stoccarda, ha ammesso, durante gli interrogatori, di aver preso parte all'eccidio dei trenta italiani che lavoravano ai suoi ordini, aggregati alla compagnia di pionieri della Wehrmacht, da lui comandata.

Sul risultato degli interrogatori non vengono forniti particolari esaurienti. Il procuratore generale della Repubblica di Stoccarda, dr.

Schabel, ha dichiarato ai giornalisti che non è stata fatta ancora luce completa sulle responsabilità del prof. Leibbrandt.

Il «caso Leibbrandt» continua infatti a polarizzare l'interesse dell'opinione pubblica tedesca. Come già si sa, egli si era rapidamente conquistato una fama mondiale nel campo dei problemi del traffico stradale e ferroviario ed aveva partecipato nel dopoguerra alla elaborazione dei progetti concernenti i piani regolatori di numerose città tedesche e straniere, tra cui Roma. Da qualche anno, insegnava al politecnico di Zurigo sulla sua attività durante la guerra, non si conoscono finora particolari, tranne quello concernente la tecniche di un'autostrada dalla quale si pompa la benzina da un serbatoio.

Cento tonnellate di benzina esplodono a Manchester

MANCHESTER (Kentucky). — Quattro serbatoi della Shell, contenenti un centinaio

di tonnellate di benzina, hanno preso fuoco e sono esplosi ieri sera, creando un inferno, a mezzo chilometro dal centro di questa cittadina.

Sono rimaste ferite, persone, compreso il conducente di un'autostrada dalla quale si pompa la benzina da un serbatoio.

Arrestato in Francia un italiano

GRENOBLE, 27. — La polizia di Grenoble ha proceduto all'arresto dell'italiano Giuseppe Turino, nato nel 1927 a Calabria, che era da tempo ricercato dall'Interpol

per essere stato responsabile di numerosi omicidi, compiuti alle varie delegazioni, in seguito al rifiuto opposto dal governo di Lisbona alla richiesta della ONU d'inviare una commissione d'inchiesta nell'Angola.

La lettera era stata presentata dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

I missionari hanno reso noto che sono circa 125 mila i profughi dell'Angola che hanno raggiunto il Congo. Soprattutto le donne madri hanno sofferto per questo esodo forzoso. Le suore missionarie di un ospedale di confine hanno detto che fino al 35 per cento dei bambini ricoverati sono morti.

DENNIS NEEDLE

Associated Press

di tonnellate di benzina, hanno preso fuoco e sono esplosi ieri sera, creando un inferno, a mezzo chilometro dal centro di questa cittadina.

Sono rimaste ferite, persone, compreso il conducente di un'autostrada dalla quale si pompa la benzina da un serbatoio.

Cento tonnellate di benzina esplodono a Manchester

MANCHESTER (Kentucky). — Quattro serbatoi della Shell, contenenti un centinaio

di tonnellate di benzina, hanno preso fuoco e sono esplosi ieri sera, creando un inferno, a mezzo chilometro dal centro di questa cittadina.

Sono rimaste ferite, persone, compreso il conducente di un'autostrada dalla quale si pompa la benzina da un serbatoio.

Cento tonnellate di benzina esplodono a Manchester

MANCHESTER (Kentucky). — Quattro serbatoi della Shell, contenenti un centinaio

di tonnellate di benzina, hanno preso fuoco e sono esplosi ieri sera, creando un inferno, a mezzo chilometro dal centro di questa cittadina.

Sono rimaste ferite, persone, compreso il conducente di un'autostrada dalla quale si pompa la benzina da un serbatoio.

Cento tonnellate di benzina esplodono a Manchester

MANCHESTER (Kentucky). — Quattro serbatoi della Shell, contenenti un centinaio

di tonnellate di benzina, hanno preso fuoco e sono esplosi ieri sera, creando un inferno, a mezzo chilometro dal centro di questa cittadina.

Sono rimaste ferite, persone, compreso il conducente di un'autostrada dalla quale si pompa la benzina da un serbatoio.

Cento tonnellate di benzina esplodono a Manchester

MANCHESTER (Kentucky). — Quattro serbatoi della Shell, contenenti un centinaio

di tonnellate di benzina, hanno preso fuoco e sono esplosi ieri sera, creando un inferno, a mezzo chilometro dal centro di questa cittadina.

Sono rimaste ferite, persone, compreso il conducente di un'autostrada dalla quale si pompa la benzina da un serbatoio.

Cento tonnellate di benzina esplodono a Manchester

MANCHESTER (Kentucky). — Quattro serbatoi della Shell, contenenti un centinaio

di tonnellate di benzina, hanno preso fuoco e sono esplosi ieri sera, creando un inferno, a mezzo chilometro dal centro di questa cittadina.

Sono rimaste ferite, persone, compreso il conducente di un'autostrada dalla quale si pompa la benzina da un serbatoio.

Cento tonnellate di benzina esplodono a Manchester

MANCHESTER (Kentucky). — Quattro serbatoi della Shell, contenenti un centinaio

di tonnellate di benzina, hanno preso fuoco e sono esplosi ieri sera, creando un inferno, a mezzo chilometro dal centro di questa cittadina.

Sono rimaste ferite, persone, compreso il conducente di un'autostrada dalla quale si pompa la benzina da un serbatoio.